

# Professioni 24



**ABILITAZIONE 2025, DOMANDE AL VIA PER TRE CATEGORIE**  
Si possono presentare dal 13 giugno e fino al 14 luglio le domande di partecipazione agli esami di abilitazione per geometri,

periti agrari e agrotecnici. Quest'anno si torna in presenza con due scritti e un orale che si svolgeranno a partire dal 20 novembre. Tirocini da completare entro il 19 novembre.

## È già sprint delle aggregazioni Si affacciano i capitali stranieri

**Nuove società.** Nei primi mesi dell'anno moltiplicate le consulenze per disegnare il percorso verso le Stp. Fondi di private equity pronti ad acquisire studi di commercialisti e consulenti del lavoro

Valeria Uva

Si può toccare già con mano la spinta della neutralità fiscale sulle aggregazioni professionali: nei primi mesi del 2025 gli advisor specializzati sono stati investiti da un flusso importante di contatti, richieste di informazioni, consulenze esplorative. Mpo, ad esempio, la società che ha seguito finora oltre 800 operazioni tra studi professionali, segnala che nel primo trimestre di quest'anno ha ricevuto 764 contatti, con un incremento del 61% sullo stesso periodo del 2024 e del 59% rispetto alla media 2022-2024.

Un segnale importante di risveglio, dopo che lo scorso anno tutto si era fermato proprio in attesa della norma, già annunciata nella legge delega di riforma fiscale, che garantisce la neutralità fiscale ai conferimenti in società tra professionisti, al pari delle imprese. E un'ulteriore spinta ora potrebbe giungere dalla norma inserita nel Dl fiscale, varato la scorsa settimana, che espressamente fa rientrare anche le plusvalenze da cessioni di quote degli studi associati tra i redditi diversi (con imposta sostitutiva del 26%), sottraendoli al principio di omnicomprensività che vale per i redditi da lavoro autonomo.

**I primi mesi**

La norma sulla neutralità fiscale delle aggregazioni tra professionisti (articolo 177-bis del Tuir, introdotto con il Dlgs 192/2024) è entrata in vigore dal primo gennaio di quest'anno.

Da allora, appunto, le operazioni sono ripartite con slancio. Oltre ai 764 contatti, soprattutto riguardanti studi di commercialisti e consulenti del lavoro, Mpo ha ricevuto 24 mandati in tre mesi, dieci in più del 2024 (ma qui i tempi sono più lenti).

«Il modello che si va affermando è quello dei professionisti sia individuali che associati, che prima conferiscono l'attività in una società tra professionisti di cui restano soci», spiega Alessandro Siess, co-fondatore di Mpo - e poi, nel passaggio successivo, cedono le proprie quote al soggetto aggregatore, spesso reinvestendo parte del ricavato nel progetto di chi aggrega e restando quindi nella governance della nuova struttura». In questo schema la fiscalità è ora neutra nel primo conferimento, mentre la plusvalenza realizzata con la successiva cessione delle quote è inquadrata tra i redditi diversi e come tale sconta una tassazione del 26% (o l'imposta sostitutiva del 18% nel triennio in caso di rivalutazione delle quote). La convenienza è indubbia. «Prima la tassazione sulla cessione diretta dell'attività professionale poteva arrivare al 50%, compresi gli oneri previdenziali», osservano gli advisor.

**Chi aggrega**

Il mercato dei capitali si rivela sempre più pronto a comprare. «Assistiamo a un crescente interesse da parte di fondi di investimento, sia nazionali che internazionali», spiega Corrado Mandirola, anche lui fondatore di Mpo - il mercato italiano desta interesse nei paesi anglosassoni perché ha grandi potenzialità di crescita essendo ancora molto frammentato». La parola d'ordine, infatti, come nell'operazione pilota Studitalia (si veda il Sole 24 ore del 23 settembre 2024) è aggregare più studi, creando una società di capitali per i servizi, ovvero le attività standardizzabili e non pro-



UMBERTO GRATI

tette da riserva di legge, da rendere efficiente iniettando capitali e tecnologie e, al tempo stesso, una Stp per le attività protette.

Il meccanismo prevalente è quello delle acquisizioni (oltre 312 proposte, soprattutto al Nord e al Centro). La fusione "pura" tra due studi (senza cessione di quote) non riscontra interesse. «È un modello di difficile gestione, si tratta di unire due realtà, anche molto diverse, con regole tutte da inventare, mentre l'acquisizione permette all'acquisto di entrare in una società strutturata con procedure già collaudate», commenta Mandirola. Il focus resta tutto su commercialisti e consulenti del lavoro, anche perché svolgono di

**Il modello.**  
Le operazioni si strutturano creando una società di servizi e una fra professionisti per le attività protette

frequente attività standardizzabili: dalle buste paga alla gestione delle fatture, solo per fare due esempi. Ancora assenti gli studi legali: meno "appetibili" perché svolgono spesso attività riservate, poco standardizzabili.

**Le criticità**

La neutralità fiscale ha reso meno onerose le operazioni, ma dal punto di vista normativo restano ancora criticità. «La principale è il divieto per i professionisti, previsto dalla legge 183 del 2011, di partecipare a più di una Stp. Un divieto che, nelle attuali condizioni di mercato, è particolarmente», conclude Siess, «portante».

**La leva della neutralità fiscale degli asset conferiti, in vigore da inizio anno, assicura la convenienza**

**26%**  
**ASSIAZIONE**  
Imposta sostitutiva sulle plusvalenze da cessione di quote di studi associati è al 26% con il decreto fiscale

## Con il Ddl Concorrenza in arrivo requisito unico per la governance

In Parlamento

Angelo Busani

Una rilevante novità in tema di partecipazione dei professionisti alle Stp è contenuta nel Ddl concorrenza approvato all'inizio di giugno dal Consiglio dei ministri e ora all'esame del Parlamento. La norma attuale (articolo 10, comma 4, legge 183/2011) sancisce che «in ogni caso il numero dei soci professionisti e la partecipazione al capitale sociale dei professionisti deve essere tale da determinare la maggioranza di due terzi nelle deliberazioni o decisioni dei soci».

Questa norma ha dato luogo a una varietà di interpretazioni sul requisito dei due terzi: per l'opinione maggioritaria, i soci professionisti, purché abbiano i due terzi dei voti esprimibili nelle decisioni dei soci, potrebbero anche essere di numero inferiore ai due terzi dei soci o avere una quota di partecipazione inferiore ai due terzi dell'intero capitale sociale. In questo senso si sono espressi, ad esempio, il Comitato notarile triveneto (orientamento Q.A.10 del 2013 e orientamento Q.A.19 del 2015) e il Consiglio nazionale del notariato (nello studio n. 224-2014/1).

Nel senso invece che debbono ri-

correre congiuntamente sia il requisito dei due terzi del capitale sociale e dei due terzi delle "teste" si erano espressi il Tribunale di Treviso (decisione del 20 settembre 2018) e, soprattutto, il Consiglio nazionale dei dottori commercialisti (Pronto Ordini 150/2014 e 319/2017), la cui interpretazione restrittiva è stata però cassata dall'Antitrust (segnalazione AS1589) secondo cui va «privilegiata l'interpretazione della norma, secondo la quale i due requisiti della maggioranza dei due terzi "per teste" e "per quote di capitale" ... non vengano considerati cumulativi».

A fronte di questo intervento del Garante della concorrenza, il Cndcec aveva riveduto le proprie posizioni (informativa n. 60/2019), ma tenendo il punto, aveva dichiarato «indispensabile» l'adozione di «patti parasociali» o di «clausole statutarie che garantiscano ai soci professionisti di esercitare il controllo della società» in modo tale da evitare che i soci non professionisti «possano influire sulle scelte strategiche delle Stp e sullo svolgimento delle prestazioni professionali».

A complicare la vicenda concorre

**La maggioranza di due terzi ai professionisti servirà solo per le decisioni e non per le quote**

anche la legge 247/2012 sulle società tra avvocati ove si legge che «i soci, per almeno due terzi del capitale sociale e dei diritti di voto, devono essere avvocati iscritti all'albo ovvero avvocati iscritti all'albo e professionisti iscritti in albi di altre professioni» (articolo 4-bis, comma 2), senza che si sia mai capito perché la legge sulle Stp contenga norme parzialmente diverse da quelle dettate per le Stp e, quindi, per tutti gli altri professionisti, quando poi, in pratica, i professionisti non avvocati possono essere soci delle Stp e gli avvocati possono essere soci delle Stp per esercitare attività in campo legale diversa da quella presso organi giurisdizionali.

Ora dunque il Ddl concorrenza tenta di fare chiarezza: ferme restando le prescrizioni dettate per le Stp (perché il Ddl fa salve le norme «speciali» delle singole professioni), la partecipazione dei professionisti dovrà «essere tale da assicurare a questi ultimi la possibilità di determinare la maggioranza dei due terzi nelle deliberazioni o decisioni» dei soci. Quindi non si parla più di quote di capitale né di "teste" ma si conferisce rilevanza solamente al fatto che, nel caso concreto, i professionisti siano titolari di un potere decisionale pari almeno ai due terzi dell'intero potere decisionale esprimibile dall'insieme dei soci.

**1**  
**QUOTA**  
Secondo la legge 183/2011 i professionisti possono detenere partecipazioni in una sola società

PANORAMA

IL BILANCIO 2021

### Formazione finanziata, assegnati milioni

Dal 2021 al 2024 Fondo professioni, il fondo per la formazione finanziaria dei dipendenti di studi professionali e piccole aziende, ha assegnato circa 29 milioni di euro per i piani formativi. In massima parte (l'86%) attraverso il sistema degli avvisi, per un totale di 20mila piani formativi autorizzati.

La quota migliore, 12 milioni, è stata impiegata negli avvisi monoaziendali, destinati quindi alla singola realtà aderente, altri 7,2 milioni di euro sono stati assegnati ai corsi a catalogo (oltre sette milioni alle attività pluriaziendali e 1,6 milioni ai percorsi one-to-one e per piccoli gruppi, varati in tempi recenti). Sono stati coinvolti in formazione circa 55 mila allievi, con prevalenza nelle fasce di età da 25 a 34 anni. I corsi per i singoli dipendenti hanno fatto registrare l'incremento percentuale più significativo (+372%, passando da 190 mila euro annui a oltre 900 mila). Con questa linea si potranno finanziare anche corsi per la digitalizzazione e l'impiego dell'intelligenza artificiale in studio. Cresce in generale il volume dei contributi assegnati, per effetto dell'andamento positivo delle adesioni. Nel 2021 erano 5,5 i milioni assegnati mentre nel 2024 si è arrivati a quota 8,8 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DAL CNI

### Ingegneri, oltre 10mila polizze in convenzione

Sono 10.744 le polizze sottoscritte dagli ingegneri con Racing, il programma assicurativo di responsabilità professionale e tutela legale promosso dal Consiglio nazionale di categoria e gestito tramite la sua Fondazione. Il programma compie quattro anni e durerà fino al 2027 con il broker Aon. Delle oltre 10mila polizze sottoscritte al 31 dicembre 2024, 7.562 riguardano la copertura Rc e 3.847 la tutela legale, con una crescita di adesioni del 33% rispetto al 2023 e una raccolta di premi lordi che si attesta a 4,257 milioni di euro.

Quasi uno su due (il 44%) degli ingegneri ha scelto un massimale di 500mila euro (di questi il 20,90% sono iscritti all'albo da meno di cinque anni) che - rileva il Cni in una nota - «non sempre può essere considerato coerente con le crescenti complessità che caratterizzano l'esercizio della professione nei diversi settori di attività». La Fondazione Cni mette a disposizione un preventivatore per calcolare diverse opzioni di massimale. La polizza Racing copre anche i danni patrimoniali, che, a giudicare dai numeri, sono anche i più frequenti: su 233 sinistri, con un reclamato di circa 11 milioni, il 65% è composto da richieste di risarcimento per danni patrimoniali (senza danni materiali).

-V. Uv.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I DATI CAM

### A Milano più arbitrati: +32% in cinque anni

Cresce il ricorso all'arbitrato in Italia. Secondo gli ultimi dati della Camera arbitrale di Milano aggiornati al 31 dicembre 2024 l'arbitrato è cresciuto in 5 anni del 32%, passando da 102 nuove domande depositate nel 2019 alle 135 del 2024. In tutto in cinque anni sono state gestite 811 nuove domande di arbitrato. L'anno scorso sono state introdotte nuove liti di valore particolarmente alto: in totale oltre 1,360 miliardi (raddoppiato rispetto al 2023) ma con quattro liti con valori molto elevati rispetto alla media. Per la prima volta presso la Camera arbitrale di Milano - che la scorsa settimana ha ospitato la quarta edizione dell'Italian arbitration day - è stata depositata un'istanza di arbitro d'urgenza (istituto derivato dalla Riforma Cartabia) che riconosce agli arbitri poteri cautelari. Si registra anche l'incremento del ricorso all'arbitro unico, richiesto nel 63% dei casi, nel restante 37% la decisione è stata affidata a un Collegio di tre arbitri. In crescita anche il ricorso delle persone fisiche all'arbitrato, rappresentate da professionisti o da soci di società di capitali (il 32% delle parti). Per quanto riguarda gli esiti, sono 127 gli arbitrati terminati nel 2024: un procedimento su due si è concluso con un lodo (52% dei casi). Una buona percentuale di casi, pari al 41,7%, si è conclusa per transazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA